

## MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Nm 6, 22-27 Sal 66 Gal 4,4-7 Lc 2,16-21

*Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore:* inizia un nuovo anno ognuno di noi ha nel cuore sentimenti e attese e la speranza di vederle realizzate. Ma chiediamoci: cosa significa quell'aggettivo "nuovo" con il quale siamo soliti scambiarsi gli auguri quando sappiamo bene che l'inizio di un nuovo anno non è altro che la continuazione ininterrotta del tempo che passa? In altre parole: che cos'è che fa di un anno un anno buono? Intanto diamo il peso giusto al significato dell'aggettivo: nuovo vuol dire che una cosa prima non c'era e adesso c'è. Il nuovo è sempre un inizio da cui ripartire per migliorare o cambiare radicalmente le proprie condizioni di vita. Questo significa che l'anno che si apre diventerà realmente nuovo solo per chi non si lascerà trascinare dal tempo ma vivrà il suo tempo con intelligenza e responsabilità. Maria, che la liturgia di oggi ci invita a contemplare, ci insegna a quali condizioni il nostro anno sarà davvero un'occasione di incremento o di cambiamento significativo della nostra vita: bisogna riflettere su ciò che accade con il cuore. Cioè: chi vuole veramente vivere e non campare usa la testa con la passione di chi sa che niente di ciò che accade deve essere affogato nell'indifferenza e che nessuno può risolvere i suoi problemi meglio di lui.

La liturgia di oggi ci ricorda innanzitutto che Dio è entrato nel tempo rispettandone la natura e le leggi: nel tempo, gradualmente, ha voluto manifestare il suo amore per l'umanità portando a compimento il suo disegno con il dono di suo Figlio. La fede non è un cercare a vuoto il volto di Dio ma è lasciarsi interpellare da quello che Lui ha detto e fatto in maniera paziente e graduale fino alla pienezza della sua rivelazione in Cristo suo Figlio. Gesù, nella pienezza del tempo stabilito da Dio ci offre due aspetti su cui riflettere: la via per arrivare alla bontà non è quella della legge ma della conversione. In altre parole: non si diventa buoni per comando ma per convinzione. Il passaggio attraverso la legge fa parte del tempo della preparazione. Ma con Gesù, il figlio di Dio, questa fase temporale è superata. I suoi discepoli, animati dal suo Spirito, sono chiamati ad essere e a comportarsi da figli che all'amore di Dio rispondono liberamente e consapevolmente con amore. È questo l'altro fondamentale aspetto del messaggio di Gesù: l'uomo cambierà sé stesso e la sua storia quando finalmente si renderà conto della sua dignità e della dignità di ogni uomo. Siamo figli di Dio e l'umanità intera è la sua famiglia. Chi ha maturato questa convinzione non lascerà che la sua vita si perda sui sentieri della superficialità e del male, non vivrà mai nell'indifferenza rispetto alla sofferenza degli altri e cercherà con tutte le sue forze per quello che può di venire incontro a tutti con amore.

La fede, come fu per Maria, ci chiama a questo. Se come lei meditiamo ciò che accade con il cuore ci renderemo conto che questa è l'unica via che porta alla bontà. Pensare e agire con amore è certamente un compito difficile se non impossibile in un mondo in cui gran parte delle persone che lo abitano sono considerate davvero degli scarti umani. In un mondo in cui non si prova pietà neppure per le lacrime disperate di bambini che muoiono di fame, di malattie, di guerra, di violenze di ogni genere o affogano nei nostri mari. È difficile, vedendo quello che accade, pensare che l'umanità sia stata benedetta da Dio, come ci ha ricordato la prima lettura. Ma quella benedizione resta e si rinnova nel tempo e Dio, nel tempo, continua ad avere anche Lui un sogno: che l'uomo capisca che è suo figlio e che finalmente accolga la pace che Lui ha promesso e continua a donargli. Che almeno i cristiani lo capiscano e abbiano il coraggio di testimoniare con coerenza e fedeltà. Sarebbe un cambiamento radicale della chiesa e questo gioverebbe certamente all'intera umanità. Purtroppo però oggi assistiamo a quello che Leone XIV ha denunciato con forza nel suo messaggio per la pace: *"...fa sempre più parte del panorama contemporaneo trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata. I credenti devono smentire attivamente, anzitutto con la vita, queste forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio"*. Non saranno anni buoni per l'umanità quelli che verranno se ci saranno ancora sedicenti cristiani che pensano di essere custodi della civiltà cristiana seminando egoismo, divisione, razzismo e alimentando il mercato delle armi a scapito delle spese necessarie per garantire la pace e la serenità delle famiglie e delle nuove generazioni. Sedicenti cristiani che, come dice il papa, continueranno a "oscurare il Nome Santo di Dio". Almeno noi impegniamo all'inizio dell'anno a non farlo.